



ufficio stampa
stazione zoologica anton dohrn

**RASSEGNA
STAMPA**

SKELETONEMA MARINOI



“Skeletonema marinoi”, un'alga marina a metà strada tra piante e animali

in Comunicati Stampa — di Redazione — 30 marzo 2017



Stazione
Zoologica
Anton Dohrn
Napoli

Parte da Napoli una rilevante scoperta nel campo della biologia marina: una particolare specie di diatomea, la “*Skeletonema marinoi*”, un'alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali

di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della **Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli**: **Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato** coordinati da **Valeria Di Dato e Giovanna Romano**. Nello studio, pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale *The ISME Journal* (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, il gruppo di ricercatori ha dimostrato, infatti, che la “*Skeletonema marinoi*”, è in grado di sintetizzare le *prostaglandine*, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori. Fino ad ora, le *prostaglandine* erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione. Da sottolineare che le *diatomee*, microalghe unicellulari principali componenti del fitoplancton, ritenute responsabili della maggior parte della produzione primaria negli oceani e nelle acque dolci, sono il polmone verde dell'oceano e svolgono la stessa funzione che la foresta pluviale ha per gli ambienti terrestri.

Queste microalghe, caratterizzate dalle forme più svariate e originali, con un'origine evolutiva molto peculiare, hanno un DNA misto, composto di geni simili a quelli batterici, vegetali ed anche animali e sembra che, proprio tale caratteristica, sia il motivo per il quale tali microorganismi hanno avuto un enorme successo evolutivo, riuscendo ad adattarsi sia ad ambienti caldi che freddi, sia in acque dolci che marine.

Dunque, lo studio condotto dai ricercatori della **Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli** mette in evidenza, per la prima volta, la presenza delle *prostaglandine* anche in organismi fotosintetici unicellulari quali le microalghe del fitoplancton.

Come specificato dalle ricercatrici della SZN, **Valeria Di Dato e Giovanna Romano**: «*Questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana. Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso.*

Poiché la “Skeletonema marinoi” può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo».

Inoltre, nel campo della Biologia Marina, il recente studio apre nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.

Il Giornale di Casoria Spot

VENDESI – Secondigliano Via E. Pascal, 45
Libero, luminoso, 4 vani, cucina, bagno, ripostiglio, ampia balconata e terrazzino

€ 185.000

Napolincasa
www.napolincasa.it

Ultimi Video

Vedi tutti »



Inaugurazione Libreria di Fiore



Tecnologia



Il Pc e il corpo umano: similitudini

26 marzo 2017 —

(di Raffaele Del Manto) Da quando l'informatica, ha fatto irruzione nella nostra società, si avverte sempre di più quella sensazione che il “virtuale” stia subentrando in maniera invadente, nella



LaGazzettaCampana.it

QUOTIDIANO NOLANO ONLINE IN THE WORLD

- Home Cronaca Cultura & Musica Spettacolo Ambiente Politica Religione Sport Medicina Salute Attualità Curiosità Chi Siamo Contattaci
- Ditelo A Noi hinterland Nolano Cimittile Ciciliano Marigliano ROCCARAINOLA Camposano Casamaritano Liveri AVELLA
- www.radioantennacampania.it Radio Piazza - Mercatino Radio Piazza - Eventi Radio Piazza - News Contatto Radio La Gazzetta Mensile a Colori

"Skeletonema marinoi", un'alga marina a metà strada tra piante e animali

Publicato il 30/03/2017 alle ore 5:01 in Radio Piazza - News, Salute



Il nuovo ABC della titolazione

Evita gli errori di titolazione e ottieni risultati accurati e ripetibili Vai a mt.com



Parte da Napoli una rilevante scoperta nel campo della biologia marina: una particolare specie di diatomea, la "Skeletonema marinoi", un'alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli: Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato coordinati da Valeria Di Dato e Giovanna Romano. Nello studio, pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale *The Isme Journal* (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, il gruppo di ricercatori ha dimostrato, infatti, che la "Sk

letonema marinoi", è in grado di sintetizzare le prostaglandine,



La Diatomee sembrano avere organismi vegetali formati da uno solo cellula, hanno gli stessi meccanismi di comunicazione (fronco di animali multi) come gli esseri umani.

molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori. Fino ad ora, le prostaglandine erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione. Da sottolineare che le diatomee, microalghe unicellulari principali componenti del fitoplancton, ritenute responsabili della maggior parte della produzione primaria negli oceani e nelle acque dolci, sono il polmone verde dell'oceano e svolgono la stessa funzione che la foresta pluviale ha per gli ambienti terrestri.

Queste microalghe, caratterizzate dalle forme più svariate e originali, con un'origine evolutiva molto peculiare, hanno un DNA misto, composto di geni simili a quelli batterici, vegetali ed anche animali e sembra che, proprio tale caratteristica, sia il motivo per il quale tali microorganismi hanno avuto un enorme successo evolutivo, riuscendo ad adattarsi sia ad ambienti caldi che freddi, sia in acque dolci che marine.

Dunque, lo studio condotto dai ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli mette in evidenza, per la prima volta, la presenza delle prostaglandine anche in organismi fotosintetici unicellulari quali le microalghe del fitoplancton.

Come specificato dalle ricercatrici della SZN, Valeria Di Dato e Giovanna Romano: <<Questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana. Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso. Poiché la "Skeletonema marinoi" può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo>>.

Inoltre, nel campo della Biologia Marina, il recente studio apre nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono. RADIO PIAZZA SALUTE

Cerca ricerca



Clicca qui per ascoltare

RADIO: 93.700
103.150
Mhz

RADIO ANTENNA CAMPANIA

www.radioantennacampania.it
Infoline: 081.823.64.40 347.75.57.249

PER LA TUA PUBBLICITA' QUI CONTATTA LO 081 823 64 40

agorà coffee • music • drink
Piazza Duomo - Nola

★ OROSCOPO

Oroscopo di
Oroscopo Centro Isa

La liturgia del giorno

Lunedì 03 aprile

V Settimana del Tempo di Quaresima

Colore lit.: viola

Lecture: Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal.22; Gv 8, 1-11.

Commento: Proposito fermo di non peccare più.

Santi: N/A

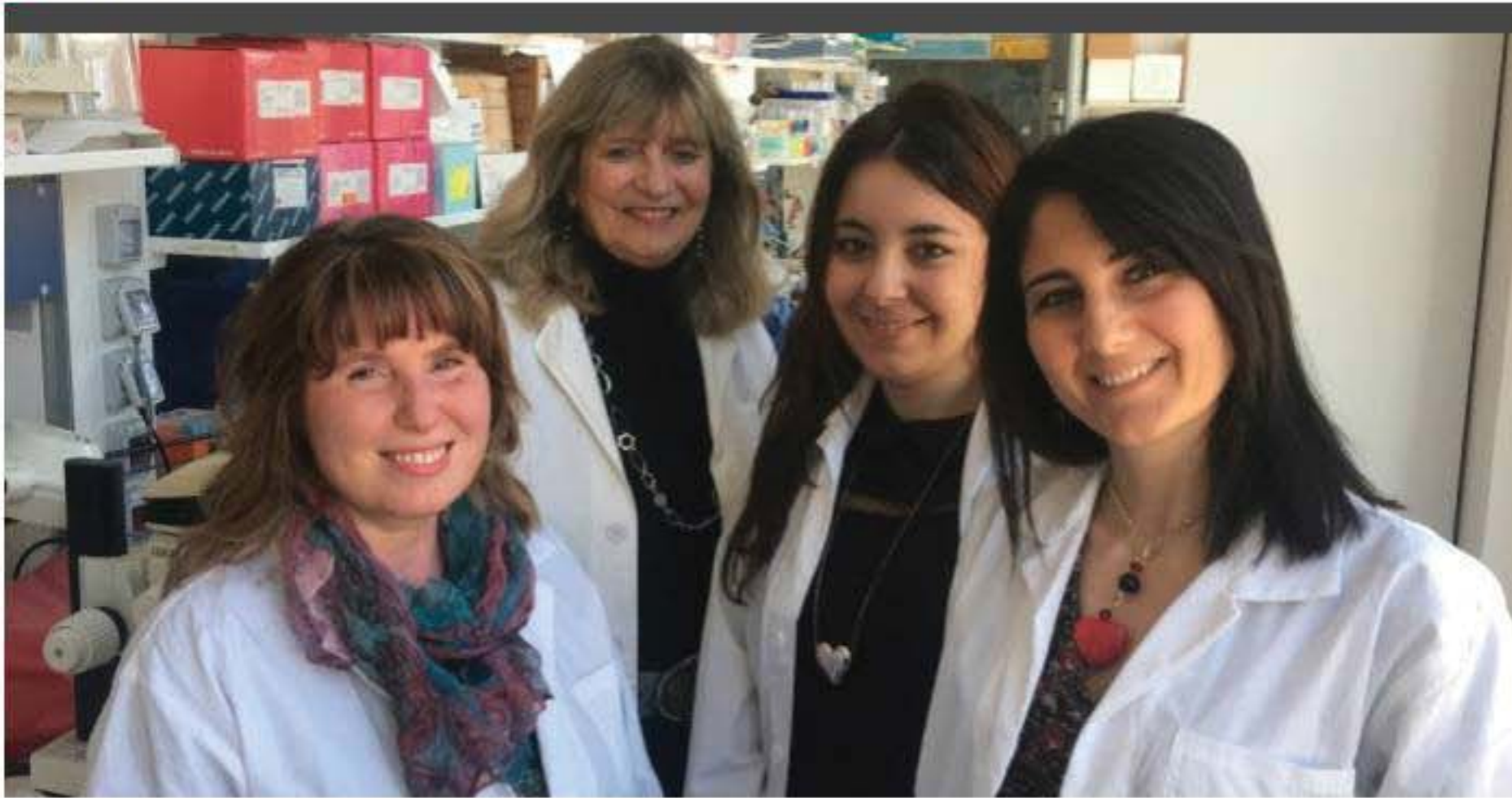
http://liturgia.silvestrini.org/

La Gazzetta Campana & Radio Antenna Campania cercano

Home > Notizie di Oggi > "Skeletonema marinoi", un'alga marina a metà strada tra piante e animali

"Skeletonema marinoi", un'alga marina a metà strada tra piante e animali

Notizie di Oggi



Tweet 0 Like 6 Condividi 2

"Skeletonema marinoi", un'alga marina a metà strada tra piante e animali

Lo studio dei ricercatori della SZN sulla comunicazione chimica nelle microalghe marine pubblicato dal The ISME Journal del Gruppo Nature.

di **Simone Ottaiano**

Parte da Napoli una rilevante scoperta nel campo della biologia marina: una particolare specie di diatomea, la "Skeletonema marinoi", un'alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della **Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli: Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato coordinati da Valeria Di Dato e Giovanna Romano**. Nello studio, pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale The ISME Journal (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, il gruppo di ricercatori ha dimostrato, infatti, che la "Skeletonema marinoi", è in grado di sintetizzare le prostaglandine, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori. Fino ad ora, le prostaglandine erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione. Da sottolineare che le diatomee, microalghe unicellulari principali componenti del fitoplancton, ritenute responsabili della maggior parte della produzione primaria negli oceani e nelle acque dolci, sono il polmone verde dell'oceano e svolgono la stessa funzione che la foresta pluviale ha per gli ambienti terrestri.

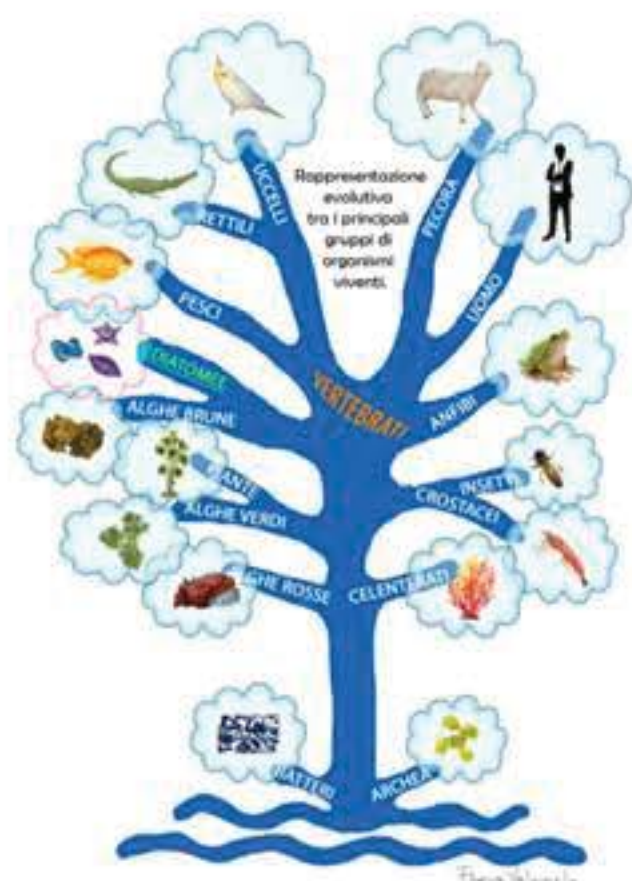
"Skeletonema marinoi"

un'alga marina a metà strada tra piante e animali

Lo studio dei ricercatori della SZN

sulla comunicazione chimica nelle microalghe marine

pubblicato dal The ISME Journal del Gruppo Nature.



Le Diatomee sebbene sono organismi vegetali formati da una sola cellula, hanno gli stessi meccanismi di comunicazione chimica di animali evoluti come gli esseri umani.

Queste microalghe, caratterizzate dalle forme più svariate e originali, con un'origine evolutiva molto peculiare, hanno un DNA misto, composto di geni simili a quelli batterici, vegetali ed anche animali e sembra che, proprio tale caratteristica, sia il motivo per il quale tali microorganismi hanno avuto un enorme successo evolutivo, riuscendo ad adattarsi sia ad ambienti caldi che freddi, sia in acque dolci che marine.

Dunque, lo studio condotto dai ricercatori della **Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli** mette in evidenza, per la prima volta, la presenza delle prostaglandine anche in organismi fotosintetici unicellulari quali le microalghe del fitoplancton.

Come specificato dalle ricercatrici della SZN, **Valeria Di Dato e Giovanna Romano**: <Questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana. Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo

potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo>.

Inoltre, nel campo della Biologia Marina, il recente studio apre nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.

Napoli, 30 marzo 2017

Tweet 0 Like 6 Condividi 2



Fai crescere il tuo business!

> Iscriviti ai Corsi di Formazione Web Marketing

Archivi

marzo 2017
 febbraio 2017
 gennaio 2017
 dicembre 2016
 novembre 2016
 ottobre 2016
 settembre 2016
 luglio 2016
 giugno 2016
 maggio 2016
 aprile 2016
 marzo 2016
 febbraio 2016
 gennaio 2016
 dicembre 2015
 novembre 2015
 ottobre 2015
 settembre 2015
 luglio 2015
 giugno 2015
 maggio 2015
 aprile 2015
 marzo 2015
 febbraio 2015
 gennaio 2015
 dicembre 2014
 novembre 2014
 ottobre 2014
 settembre 2014
 agosto 2014
 luglio 2014
 giugno 2014
 maggio 2014
 aprile 2014
 marzo 2014
 febbraio 2014
 gennaio 2014
 dicembre 2013
 maggio 2013

Categorie

Cultura
 Economia
 Notizie Di Oggi
 Politica
 Senza Categoria
 Sport
 Tecnologia



NEWS EUROPEE POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPETTACOLO RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO SPORT

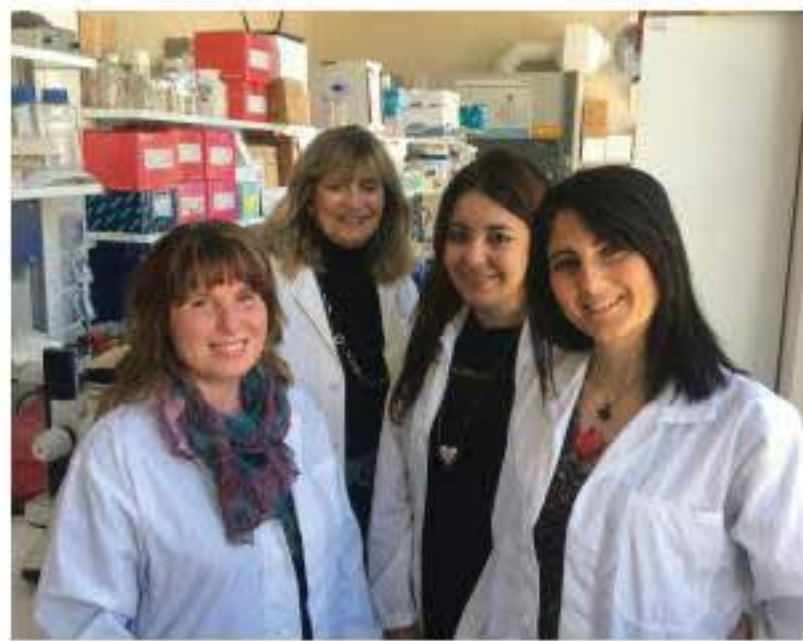


“Skeletonema marinoi”, un’alga marina a metà strada tra piante e animali

Publicato su 29 marzo 2017 da INFOSANNIO

Lascia un commento

Lo studio dei ricercatori della SZN sulla comunicazione chimica nelle microalghe marine pubblicato dal *The ISME Journal* del Gruppo Nature.



Parte da Napoli una rilevante scoperta nel campo della biologia marina: una particolare specie di diatomea, la “*Skeletonema marinoi*”, un’alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della **Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli**: **Adrianna Ianora**, **Ida Orefice**, **Alberto Amato** coordinati da **Valeria Di Dato** e **Giovanna Romano**. Nello studio, pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale *The ISME Journal* (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, il

gruppo di ricercatori ha dimostrato, infatti, che la “*Skeletonema marinoi*”, è in grado di sintetizzare le *prostaglandine*, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori. Fino ad ora, le *prostaglandine* erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione. Da sottolineare che le *diatomee*, microalghe unicellulari principali componenti del fitoplancton, ritenute responsabili della maggior parte della produzione primaria negli oceani e nelle acque dolci, sono il polmone verde dell’oceano e svolgono la stessa funzione che la foresta pluviale ha per gli ambienti terrestri.

Queste microalghe, caratterizzate dalle forme più svariate e originali, con un’origine evolutiva molto peculiare, hanno un DNA misto, composto di geni simili a quelli batterici, vegetali ed anche animali e sembra che, proprio tale caratteristica, sia il motivo per il quale tali microorganismi hanno avuto un enorme successo evolutivo, riuscendo ad adattarsi sia ad ambienti caldi che freddi, sia in acque dolci che marine.

Dunque, lo studio condotto dai ricercatori della **Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli** mette in evidenza, per la prima volta, la presenza delle *prostaglandine* anche in organismi fotosintetici unicellulari quali le microalghe del fitoplancton.

Come specificato dalle ricercatrici della SZN, **Valeria Di Dato** e **Giovanna Romano**: <<Questa scoperta può avere un’applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana. Le *prostaglandine*, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso.

Poiché la “*Skeletonema marinoi*” può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un’elevata quantità di *prostaglandine* con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo>>.

Inoltre, nel campo della Biologia Marina, il recente studio apre nuove prospettive sull’evoluzione e il ruolo di queste molecole nell’ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l’attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.

Simone Ottaiano

Advertisements

La nostalgia del '77



Guardia Sanframondi e il Pensiero Unico



Riti Settennali: “Si ponga un freno alla frenesia mediatica”



Il Paese di Bengodi



Floriano e i “vassalli buggiaroni” di Gioachino Belli



Politica, marioli, corrotti e tangentisti



Richiedenti asilo: il “piano” del sindaco Panza

Puntidivista

Dice il saggio

Ci sono solo due modi di vivere la propria vita. Uno come se niente fosse un miracolo, l'altro come se tutto fosse un miracolo. L'altro, è quando siete innamorati
Albert Einstein

Vive nell'Adriatico Un'alga diventa una fabbrica vivente di farmaci

Una microalga che vive nell'Adriatico produce una molecola, trovata anche nei mammiferi, nei quali agisce in modo simile agli ormoni. È una prostaglandina e la sua forma sintetica è alla base di molti farmaci. Poiché l'alga può essere facilmente coltivata in laboratorio potrebbe diventare una «fab-

brica» a basso costo di queste sostanze. La scoperta, pubblicata sull'*Isme Journal*, si deve ai ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli coordinati da Valeria Di Dato e Giovanna Romano. È la prima volta che questa molecola viene individuata in organismi fotosintetici unicellulari.

CASO MIGRANTI L'EUROPA SBANDA

di FRANCESCO ANFOSSI

Segue da pagina 1

giunti in Italia e in Grecia dalla Siria dal settembre 2015 prevede che Vienna, che ne ha già accolti circa 70 mila nel 2015 e nel 2016, accoglierà duemila persone (1491 dalla Grecia e il resto dall'Italia). Ma Kern ha spiegato che l'Austria nel 2017 ha già accolto quasi lo stesso numero di migranti, giunti illegalmente nel Paese (chissà come ha fatto a calcolarli). «Credo che abbia già accolto un numero di immigrati sufficiente», ha detto il cancelliere socialdemocratico.

Dunque se fossero veri i numeri offerti da Kern (ma ne dubitiamo) stiamo parlando di 4 mila richiedenti asilo in più, in un Paese che ha otto milioni e mezzo di abitanti. La Germania ospita 800 mila rifugiati e l'Italia circa 100 mila. Non parliamo poi dei Paesi extraeuropei. A parte la Turchia, che ospita due milioni e 700 mila profughi (con il concorso finanziario dell'Unione europea) in Libano ci sono un milione di siriani ospitati diffusamente in tutto il Paese, che ha quattro milioni di abitanti. Il rapporto è di un profugo ogni quattro abitanti. Per giunta la Commissione europea ritiene che l'Austria bari con i numeri e abbia accolto molti meno profughi di quel che asserisce.

Naturalmente la risposta dell'Unione europea non si è fatta attendere. «Nessun Paese può ritirarsi unilateralmente dal piano europeo di ricolloca-



Migranti appena recuperati nel canale di Sicilia in una foto d'archivio EMILIO MORENATI / ANSA

menti, che è legalmente vincolante».

Se gli austriaci lo facessero sarebbero fuori dalla legge e questo sarebbe profondamente deplorabile e non senza conseguenze», ha affermato la portavoce della Commissione europea per le Migrazioni

Natasha Bertaud.

C'è poi l'altra metà del vecchio impero austro-ungarico (che per inciso conteneva al suo interno dodici, diciassette, etnie nazionali), la cara vecchia Ungheria, che è arrivata ad accusare noi italiani

di pressioni per riallocare i profughi. L'Ungheria, che ha già alzato un muro al confine come quello che vuole alzare Trump in Messico, ha detto di essere pronta a iniziare a chiudere i richiedenti asilo in campi al suo confine meridionale con la Serbia, dopo che il 7 marzo il Parlamento ha approvato una legge che prevede la sistematica detenzione per tutti i richiedenti asilo in campi composti da container.

La decisione è parte delle politiche per disincentivare i profughi da parte del governo di destra di Viktor Orban. Come se i profughi avessero qualche scelta di fronte ai bombardamenti delle loro case. «Le agenzie di protezione dei confini sono pienamente preparate per l'entrata in vigore della chiusura rafforzata dei confini il 28 marzo», ha riferito il ministero dell'Interno ungherese. «La polizia, le forze di difesa e l'Ufficio immigrazione e asilo hanno fatto i necessari preparativi per la messa in pratica delle misure richieste». I preparativi sono la costruzione di campi di concentramento nel senso classico del termine.

Il ministero ha spiegato che «lo scopo delle restrizioni è quello di impedire che migranti con uno status non chiaro si muovano liberamente nel territorio del Paese e dell'Unione europea e di ridurre i rischi alla sicurezza connessi alla migrazione». E così 324 container, in pratica prigioni portatili, sono stati installati in due siti definiti «zone di transito» entro la barriera eletta lungo il confine recintato per 175 km. È il paradosso che si tratta persino un passo avanti se si pensa che l'Ungheria sbatteva in galera sistematicamente i richiedenti asilo in arrivo ed era stata costretta a sospendere la pratica nel 2013 dopo le pressioni indignate di Bruxelles, dell'agenzia per i rifugiati Onu e della Corte europea per i diritti umani.

Altro che «una politica migratoria efficace, responsabile e sostenibile, che rispetti le norme internazionali e gli obblighi di accoglienza dei rifugiati», come si legge nella Dichiarazione di Roma di domenica scorsa. Se questi sono i primi effetti del documento, non ci resta che piangere lacrime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNO CONTRO POVERTÀ, AVANTI PIANO

di FILIPPO PIZZOLATO

Segue da pagina 1

caute. Anzi tutto si tratta di una legge delega, la cui portata prescrittiva consiste nel vincolare un successivo potere normativo, mediante decreti legislativi, del governo. Il governo ha tempo 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, per approvare i relativi decreti. I tempi sono stretti. Il mancato esercizio della delega comporta solo responsabilità sul piano politico. La prudenza è consigliata anche da un precedente. Già la legge 328/2000 prevedeva l'istituzione del reddito minimo di inserimento (art. 23) e la delega per il riordino degli emolumenti assistenziali (art. 24). Non è dunque la prima volta che si tenta di pervenire a questo esito. Allora ci fu un cambio di maggioranza politica e il nuovo governo di centro-destra, presieduto da Berlusconi, lasciò affossare il tutto.

Ciò che lascia oggi aperto uno spiraglio all'ottimismo è, da un lato, paradossalmente, la debolezza del consenso goduto presso le forze politiche dal governo Gentiloni, che vede in questo provvedi-



Mensa dei poveri della Caritas

mento uno strumento di radicamento diretto del suo appeal presso gli elettori. D'altro lato, non va dimenticato che questa legge, pur nascendo da un'iniziativa del governo, è stata condotta, sin dall'inizio, sotto l'impulso di una significativa

alleanza di formazioni sociali.

L'Alleanza contro la povertà - così si chiama - si è costituita nel 2013 e raggruppa soggetti sociali e istituzionali decisi a contribuire alla costruzione di politiche pubbliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese. L'Alleanza ha perfino elaborato una proposta di riforma, per l'introduzione del Reddito d'inclusione sociale (Reis), che costituisce la prospettiva di riferimento di questa legge delega. L'oggetto fondamentale della delega al governo è infatti «l'introduzione di una misura nazionale di contrasto della povertà, intesa come impossibilità di disporre dell'insieme dei beni e dei servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso, e dell'esclusione sociale; tale misura, denominata reddito di inclusione, è individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale». Si tratterebbe dunque di introdurre, a regime, una misura di protezione dalla caduta nella povertà assoluta, definita dallo Stato, perché qualificata come «livello essenziale», da garantire pertanto omogeneamente su tutto il territorio nazionale. Contestualmente, per recuperare e razionalizzare risorse, si procede con il riordino delle prestazioni

esistenti di natura assistenziale, moltiplicati in modo frammentario e categoriale. Il reddito di inclusione consisterebbe nell'intervento sinergico di un beneficio economico, che tenga conto dell'effettivo reddito disponibile e di indicatori della capacità di spesa, e di un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato alla auto-promozione del beneficiario. E tuttavia questo è il traguardo, preannunciato con una gradualità molto lenta, comprensibile, ma forse fin troppo cauta. Il rischio, leggendo la legge delega, è che, almeno nelle prime concretizzazioni, nessun vero nuovo diritto sia garantito. I primi beneficiari dovranno essere nuclei familiari con figli minori o con disabilità grave o con donne in stato di gravidanza accertata o con persone di età superiore a 55 anni in stato di disoccupazione. Anche il quadro delle risorse stanziate non è confortante, posto che la legge si muove nei limiti delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, senza che siano previsti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Insomma, un semino, nella speranza che attorniato vada terra buona perché germogli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO

DIRETTORE RESPONSABILE
ALBERTO CERESOLI

fondato nel 1880
www.ecodibergamo.it
ISSN edizione digitale: 2499-4669

CAPREDATTORI ANDREA VALESINI,
MARIO DELL'ORO
VICECAPREDATTORI BRUNO BONASSI,
DINO NICOPOLI, SILVANA GALIZZI,
ROBERTO BELINGHERI

SOCIETÀ EDITRICE S.E.S.A.A.B. spa Viale Papa
Giovanni XXIII, 115 - 24121 Bergamo

PRESIDENTE LUIGI CASSA
AMMINISTRATORE DELEGATO MASSIMO CINQUERA

CONSIGLIERI LUIGI CARMIGNATI (vicepresidente),
SERGIO BERTOCCHI, SERGIO CHIPA, BRUNO
MARINONI, EMILIO MORESCHI, DARIO NICOLI, VITTORIO
NOZZA, NANDO PIGNONCELLI, MAURIZIO RADICI,
MARIO RATTI, MARCO SANGALLI, LAURA VIGANO

CENTRALINO Tel. 035 386.111 - REDAZIONE:
redazione@eco.it - Fax 035 386.217 - AMMINISTRAZIONE:
sepolib@eco.it -

Fax 035 386.274 - Registrazione Tribunale di Bergamo n. 310 del 6
aprile 1955 - Responsabile del trattamento dati D.Lgs. 196/2003:
Alberto Ceresoli privacy@ecodibergamo.it - Fax 035 386.208
ABBONAMENTI e SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI
Sportello Bergamo, viale Papa Giovanni XXIII, 124 dal lunedì
al venerdì 8.30-12.30, 14.30-18, sabato 8.30-12. Tel.

035 358.899 - abbonamenti@ecodibergamo.it - Fax
035 358.275 - Annuale 7 numeri € 919 - Annuale 6 numeri € 799

Trimestrale 7 numeri € 195 - Semestrale 6 numeri € 159
Trimestrale 7 numeri € 95 - Trimestrale 6 numeri € 82
PUBBLICITÀ Segab Servizi srl - Divisione SPM - Viale Papa
Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo - internet:
http://www.spm.it - e-mail: info@spm.it
ANNUNCI e NECROLOGIE Tel. 035 358.777 - 035 386.333 -
Fax 035 358.877

e-mail: necro@spm.it Sportello Orari 8.30-12.30 e 14.30-22
(da lunedì a venerdì) Sabato 8.30-12.30 e 17.30-22 Domenica
e festivi 15.30-22 Centralino e pubblicità Tel. 035 358.899
Fax 035 358.753 Orari ufficio 8.30-12.30 da lunedì a venerdì,
sabato 8.30-12.30
PUBBLICITÀ NAZIONALE OPIQ srl Via G. Pirelli, 30 -
20124 Milano - Tel. 02 6699.2511 - Fax 02 6699.2520,
02 6699.2530 - STAMPA C.S. Q. spa - Via dell'Industria, 52 -
Erbosio (BS).

codice abbonamento
0352

0352

0352

LA SCOPERTA EFFETTUATA DAI RICERCATORI DELLA STAZIONE ZOOLOGICA "ANTON DOHRN"

Ecco l'alga marina che cura le infiammazioni

NAPOLI. Un'alga marina a metà strada tra piante e animali che sintetizza prostaglandine. Parte da Napoli la scoperta che una particolare specie di diatomea, la Skeletonema marino, alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli, Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato coordinati da

Valeria Di Dato e Giovanna Romano. Nello studio, pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale The ISME Journal (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, il gruppo ha dimostrato che questa alga è in grado di sintetizzare le prostaglandine, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni, intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori.



Aggressioni ai medici, Scotti: «Siamo arrivati al punto di non ritorno»

Campagna sui social con il volto basso e tumefatto di una dottoressa
Tra il 2016 e il 2017 undici episodi al Loreto Mare, quattro al Cardarelli

NAPOLI. «Chi aggredisce un medico aggredisce se stesso». È questo lo slogan di una campagna di sensibilizzazione ideata e promossa dagli Ordini dei medici di Napoli e di Bari contro la violenza che, purtroppo, sta diventando abituale in tutti gli ospedali e i presidi sanitari d'Italia. A dare forza alla campagna è una foto molto esplicita che sta già diventando virale sui social: una dottoressa con lo sguardo basso e il volto tumefatto per i colpi subiti. «Abbiamo deciso di lanciare questa campagna - spiega Silvestro Scotti il leader dei medici partenopei, - perché siamo ormai ad un punto di non ritorno. Ogni giorno leggiamo di aggressioni e atti di violenza nei confronti di colleghi. Il nostro appello è rivolto a tutti, medici e cittadini: sostituite la vostra immagine di copertina sui social e fate sentire così la vostra voce». Da tempo il presidente Silvestro Scotti si spende a sostegno di questa causa, sua negli anni passati l'iniziativa di portare nei pronto soccorso di frontiera a Napoli pettorine con una grafica che richiamava quella dei giubbotti antiproiettile. «Sono convinto - conclude - che servano anche degli adeguamenti normativi. Il fatto che la vittima sia



— L'ospedale Loreto Mare, dove si è verificato il record di aggressioni

un medico dovrebbe essere un aggravante nel corso di un procedimento penale. E sarebbe anche il caso che le denunce partissero d'ufficio, esattamente come avviene nel caso che ad essere aggredito sia un pubblico ufficiale. Solo così possiamo sperare di arginare un fenomeno che sta diventando ormai dilagante». In una nota dell'Ordine dei medici si legge che «aggressioni a medici e infermieri campani in aumento. In Campania si verificano ogni giorno almeno 40 aggressioni al giorno a medici e al personale sanitario. Dagli insulti di vario genere alle minacce, dagli sputi ai veri e propri pe-

staggi ai danneggiamenti alle strutture sanitarie, le occasioni principali, morte di parenti, ritardi 118». Il record spetta al Loreto Mare, dove dallo scorso anno e fino a ieri sono stati undici gli episodi con aggressioni ad una ventina tra medici, infermieri e operatori del 118. Segue il Cardarelli, con quattro episodi di aggressione ai danni di personale sanitario. Episodi anche al San Giovanni Bosco (due), al Cto (uno) e al San Paolo (uno) per quanto riguarda la città di Napoli. Altri casi si sono verificati a Giugliano, Villa dei Fiori ad Acerra, Aversa e al Ruggi di Salerno.

RIPARTONO I LAVORI DI AMPLIAMENTO AL FRULLONE

Un ospedale veterinario per il controllo alimentare e quello sull'ambiente

NAPOLI. «Grazie ad un rapporto sinergico tra l'Università Federico II, l'Asl Na 1 è la Regione avviamo i lavori per un grande e avanzato ospedale veterinario a servizio di tutta la regione Campania. È un servizio di grande qualità, al quale noi siamo interessati sia per un controllo sulla diffusione di malattie tramite gli animali, sia per il controllo alimentare, sia per utilizzare le indagini che si fanno sugli animali per avere un ulteriore controllo ambientale sugli elementi inquinanti che abbiamo in diversi territori». A dirlo il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca (nella foto), in visita al presidio ospedaliero veterinario dell'Asl Napoli 1 del Frullone per l'avvio dei lavori di ampliamento del centro. Accompagnato da Pasquale Di Girolamo Faraone, direttore generale ff Asl Na 1, e da Vincenzo Caputo, direttore del polo veterinario, il governatore inizia la sua visita dalle voliere

che ospitano gli uccelli, come il gufo reale, dotate di obolo per nutrirli, proseguendo poi con gli altri reparti della struttura. «Il polo veterinario - afferma De Luca - garantirà un ulteriore salto di qualità complessivo al servizio sanitario della nostra regione. Abbiamo anche un interesse a creare una prospettiva



di lavoro per tanti giovani che si laureano in veterinaria e per i quali cercheremo di creare anche sbocchi occupazionali». «Il centro veterinario - spiega Di Girolamo Faraone - nasce nel 2000 per ospitare gli animali senza padrone, con un cofinanziamento di Asl e Federico II. Nel 2008 diviene polo veterinario ospedaliero con assistenza h24, poi c'è stato un rallentamento della struttura, ma oggi siamo una realtà del territorio e garantiamo assistenza per tutta la regione con pronto soccorso h24, attività clinica chirurgica e diagnostica di secondo livello». E De Luca aggiunge che «non sono le chiacchiere che cambiano la realtà ma concentrazione di forze rispetto agli obiettivi. Entro due anni la Campania deve diventare la prima regione d'Italia per i livelli essenziali di assistenza. L'utilizzo della pet-therapy per i bambini costretti alle lunghe degenze è un grande gesto di umanità e sanità che sosteneremo».

IL MODELLO OPERATIVO Prevista l'istituzione di gruppi per ogni singola patologia Rete oncologica, parte il coordinamento tra i centri

NAPOLI. Ha preso ufficialmente il via al Pascale il coordinamento della Rete oncologica campana. Il modello operativo scelto è quello del Comprehensive Cancer Center Network. «Insomma, una griglia completa che definisce tempi certi e tempi giusti per un accesso alle cure più adeguate, sia per migliorare gli esiti, sia per intercettare una fetta consistente di pazienti che, per questa patologia, emigrano dalla Campania», si legge in una nota. Nell'aula consiglio dell'Istituto dei tumori di Napoli, si sono dati appuntamento i rappresentanti dei Corp/Corpus della rete oncologica Pascale, Federico

II, Luigi Vanvitelli, Cardarelli, Ospedali dei Colli, Moscati, Rummo e San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. I Centri oncologici di riferimento polispecialistico «hanno riconosciuto nel Pascale la funzione di coordinatore della Rete, individuando nello stesso il luogo dove definire le modalità di cooperazione per l'immediato avvio delle attività». La Rete oncologica campana prevede l'istituzione da parte delle Aziende individuate quali Corp, dei Gruppi oncologici multidisciplinari (Gom), specifici per la singola patologia neoplastica. Le figure professionali fondamentali che compongono il Gom

sono l'oncologo medico con il ruolo di coordinatore, il chirurgo, il radioterapista e l'infermiere Case manager, essenziale per la presa in carico del paziente e per l'attuazione delle procedure di integrazione con gli altri punti della rete e con il territorio. Possono far parte dei Gom anche specialisti provenienti da altre strutture del territorio regionale campano, con specifiche e qualificate competenze in ambito oncologico ed individuati dalle proprie direzioni generali. Spetta ai Gom indirizzare i cittadini e i pazienti presso i centri della Rete abilitati all'erogazione delle cure del caso.



RICERCA. Teatro dell'esperimento è stato il più grande acceleratore di particelle al mondo, il Large Hadron Collider (Lhc) del Cern. Questo progetto è stato ideato da ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn)

Antimateria, ecco ricreate le collisioni che la generano

Sono state riprodotte sulla Terra le collisioni cosmiche che creano l'antimateria, teatro dell'esperimento è stato il più grande acceleratore di particelle al mondo, il Large Hadron Collider (Lhc) del Cern. I primi risultati dell'esperimento ideato da ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) sono stati presentati alla conferenza Rencontres de Moriond 2017, a La Thuile (Aosta), aiuteranno a capire meglio la natura dell'antimateria e della materia oscura.

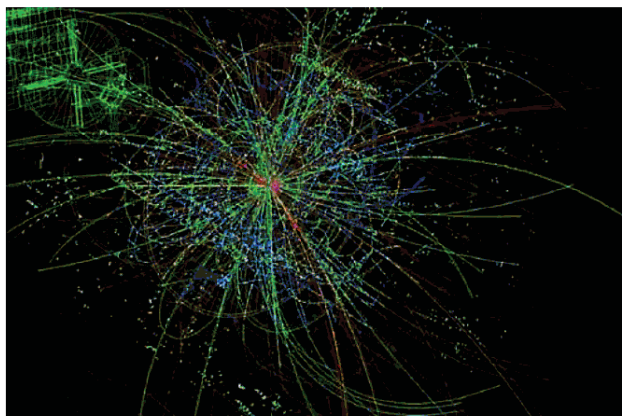


Immagine delle prime collisioni prodotte con Lhc (ANSA - FONTE: PCHARITO)

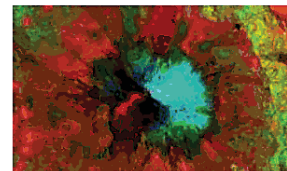
L'esperimento Smog
L'esperimento chiamato Smog ha fatto scontrare un fascio di particelle cariche spinte ad altissima velocità all'interno dell'acceleratore con una 'nuvoletta' di atomi di elio. Il meccanismo

ha simulato un fenomeno che avviene solitamente nello spazio e che è al centro di due importanti esperimenti scientifici, Pamela, installato a bordo di un satellite, e Ams-02, che si trova agganciato alla Stazione Spaziale Internazionale e che indaga la natura della misteriosa materia oscura.

L'idea dei fisici
L'idea di Smog nasce da un gruppo di fisici, teorici e sperimentali, attivi su progetti di fisica astroparticellare alle sezioni Infn di Catania, Firenze e Torino, ed è stato proposto alla collaborazione Lhc. "La misura realizzata - ha detto Oscar Adriani, direttore della Sezione Infn di Firenze - contribuirà a ridurre le incertezze presenti sulla stima degli antiprotoni secondari nei raggi cosmici, dando quindi la possibilità di una interpretazione più chiara delle difficili misure sugli antiprotoni effettuate da Pamela e Ams-02, ed è una chiara dimostrazione dell'importanza della multidisciplinarietà in ambito scientifico".

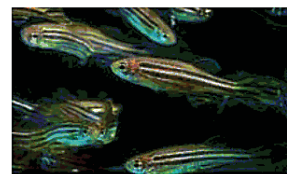
FLASH

SATELLITI L'ERUZIONE DELL'ETNA SEGUITA DALLO SPAZIO



L'ultima eruzione dell'Etna è stata seguita per la prima volta anche dallo spazio, dai satelliti - sentinella del programma europeo Copernicus. È il risultato del progetto nato dalla collaborazione tra l'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia (Ingv) e Agenzia Spaziale Europea (Esa). FONTE ESA - INGV

COMPORTEMENTO UNO STUDIO RIVELA: I PESCI HANNO BISOGNO DI AMICI



Anche i pesci hanno bisogno di amici, soprattutto nei momenti difficili. È il risultato di ricerche condotte sui pesci zebra. Lo studio, pubblicato su Scientific Reports, si deve all'Istituto di Scienza Gulbenkian e Fondazione Champalimaud, a Oeiras in Portogallo (ISPA). PESCI ZEBRA (FONTE: OREGON STATE UNIVERSITY)

FARMACOLOGIA UN'ALGA PUÒ DIVENTARE UNA "FABBRICA" DI FARMACI



Microalga dell'Adriatico produce molecola che agisce in modo simile agli ormoni. Potrebbe divenire 'fabbrica' a basso costo di queste sostanze. La scoperta è della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, coordinata da Valeria Di Dato e Giovanna Romano. (FONTE: S. WALKER, WELLCOME IMAGES)

EVOLUZIONE. Girini ciechi tornano a vedere con un trapianto di occhio sulla coda. Le connessioni nervose sono state rigenerate grazie all'utilizzo di un farmaco che è già stato testato sull'uomo

Trapianti, nuove frontiere rigenerative

Girini ciechi riescono a vedere grazie a un occhio innestato sulla coda e innervato utilizzando una molecola che aiuta a creare le connessioni nervose, un farmaco già in uso sull'uomo ma con altre finalità.

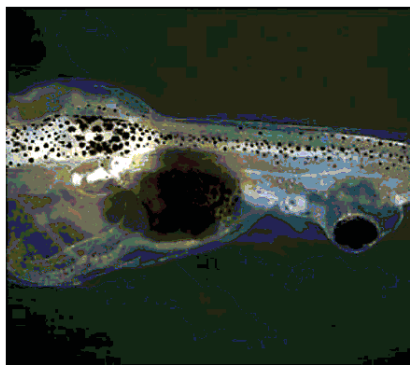
Medicina rigenerativa
Il risultato ottenuto dai ricercatori americani dell'Allen Discovery Center di Tuft e pubblicato sulla rivista Regenerative Medicine apre concretamente le porte all'uso della medicina rigenerativa per ricreare le connessioni nervose in caso di lesioni o di trapianto.

Senza alterazioni
"Uno dei maggiori problemi

nei trapianti - ha chiaramente spiegato Cinzia Marchese, esperta in Medicina rigenerativa alla Sapienza di Roma - è fare in modo che l'organo trapiantato possa integrarsi con il tessuto ospite. Il grande risultato di questa ricerca è che sono riusciti a far stabilire delle connessioni nervose con il sistema ospite senza alterarlo".

La chiave del successo
La chiave del successo è in una particolare molecola chiamata Zolmitriptan, capace stimolare lo sviluppo dei neuroni e già usato come farmaco per il trattamento di alcuni casi di cefalea.

Per verificarne gli effetti i ricercatori hanno eseguito una



L'occhio trapiantato (FONTE: ALLEN DISCOVERY CENTER AT TUFTS UNIVERSITY)

serie di test su un gruppo di girini cui era stato trapiantato un occhio sulla coda.

I risultati
I risultati hanno indicato che nei girini trattati con il Zolmitriptan l'occhio trapiantato riesce a stabilire nuove connessioni nervose permettendo ai girini di vedere, ossia riconoscere i colori e il movimento di alcune figure geometriche. "Una scoperta che offre grandi potenzialità - ha concluso infine Cinzia Marchese - che potrebbe rendere possibile riparare danni ai neuroni motori o addirittura poter trapiantare cellule nervose per ricostruire interi tratti mancanti".

BIS SCIENZA IN PILLOLE CURIOSITÀ E BREVI DAL MONDO DELLA RICERCA



AFFITTASI a SCHIO

Zona commerciale Campo Romano
affittasi locale di 850 mq,
primo piano con ascensore,
libero e vetrato su 4 lati,
ingresso privato.
Ampio parcheggio
sia di fronte che sul retro.
Predisposizione montacarichi
per lo scarico posteriore.

PER INFORMAZIONI TEL. 0445.696969






NEWS

SORRENTO

MASSA LUBRENSE

SANT'AGNELLO

PIANO DI SORRENTO

META

VICO EQUENSE

CASTELLAMMARE DI STABIA

NAPOLI

BREAKING NEWS

occasione della giornata mondiale dell'autismo "I risultati si ottengono se c'è un progetto"

Monetizzare la Cultura: a Minori una tavola rotonda

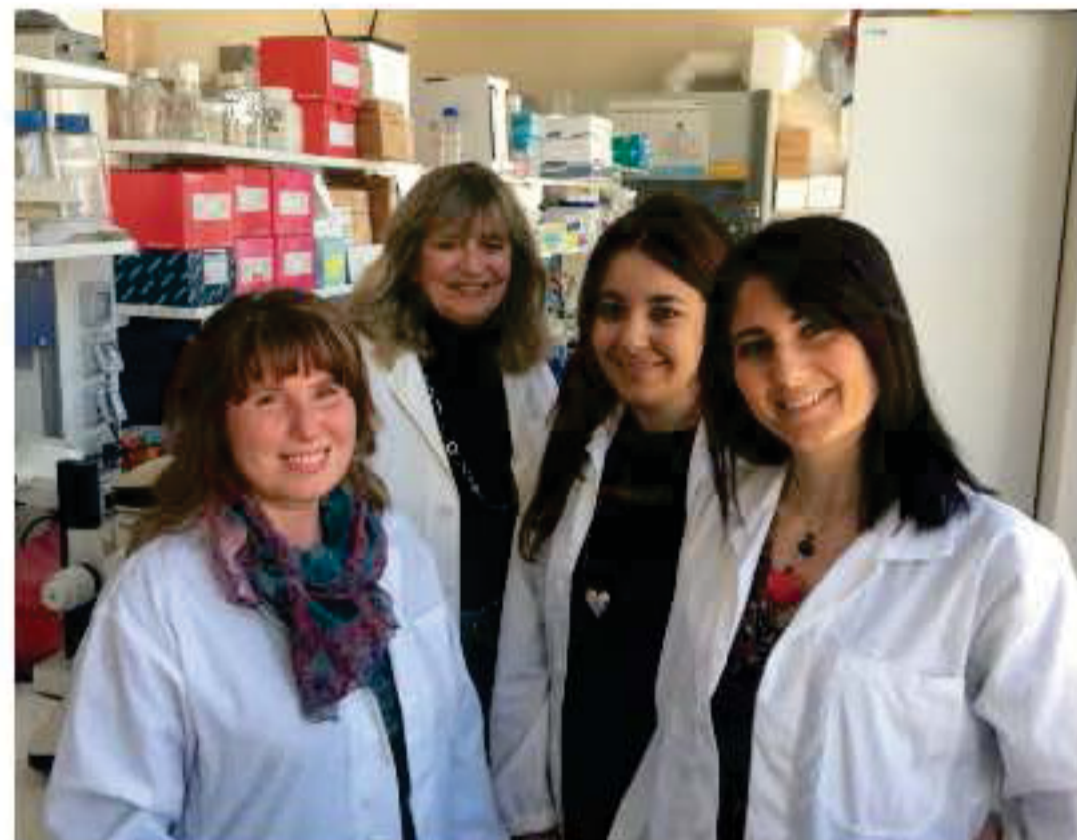
Sorrento non guarisce dal

"Skeletonema marinoi" | Una nuova scoperta dei ricercatori SZN

Posted On 31 Mar 2017 By : Pasquale Davide Tag: giovanna romano, Skeletonema marinoi, Stazione Zoologica Anton Dohrn, valeria di dato

Share 10 Like 8 Tweet 0 Share 0 Pin 0 in Share 0

"Skeletonema marinoi", un'alga marina a metà strada tra piante e animali. Lo studio dei ricercatori della SZN



Parte da Napoli una rilevante scoperta nel campo della biologia marina: una particolare specie di diatomea, la "Skeletonema marinoi", un'alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale.

A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli: Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato coordinati da Valeria Di Dato e Giovanna Romano.

Nello studio, pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale The ISME Journal (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, il gruppo di ricercatori ha dimostrato, infatti, che la "Skeletonema marinoi", è in grado di sintetizzare le prostaglandine, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli

ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori.

Fino ad ora, le prostaglandine erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione.

Da sottolineare che le diatomee, microalghe unicellulari principali componenti del fitoplancton, ritenute responsabili della maggior parte della produzione primaria negli oceani e nelle acque dolci, sono il polmone verde dell'oceano e svolgono la stessa funzione che la foresta pluviale ha per gli ambienti terrestri.

Queste microalghe, caratterizzate dalle forme più svariate e originali, con un'origine evolutiva molto peculiare, hanno un DNA misto, composto di geni simili a quelli batterici, vegetali ed anche animali e sembra che, proprio tale caratteristica, sia il motivo per il quale tali microorganismi hanno avuto un enorme successo evolutivo, riuscendo ad adattarsi sia ad ambienti caldi che freddi, sia in acque dolci che marine.

Dunque, lo studio condotto dai ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli mette in evidenza, per la prima volta, la presenza delle prostaglandine anche in organismi fotosintetici unicellulari quali le microalghe del fitoplancton.

Come specificato dalle ricercatrici della SZN, **Valeria Di Dato** e **Giovanna Romano**: «Questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana. Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso.

Poiché la "Skeletonema marinoi" può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo».

Inoltre, nel campo della Biologia Marina, il recente studio apre nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.

Commenti

0 comments

RECENT | POPULAR | COMMENTS



Meta | Crollo in via Ponte Orazio

Posted On 03 Apr 2017



Napoli - Juventus: 1-1

Posted On 03 Apr 2017



Beneduce in occasione della giornata mondiale dell'autismo "I risultati si ottengono se c'è un progetto"

Posted On 02 Apr 2017

MATRIMONI SPECIALI >>



I sentieri dell'amore al Castello Colonna | VIDEO

Tre giorni all'insegna della cultura, dell'arte, della solidarietà. Filo conduttore l'amore. Questa settimana

NEWS

Salerno, via libera al bilancio di previsione

Napoli, su deleghe è scontro Tartaglione-de Magis

Cerca...

AGENDA



Salerno
circolo scacchi Ongarelli (corso Garibaldi)

Venerdì 31 marzo, 9.30
Evento: Giovani della Campania per l'Europa, l'agricoltura, l'ambiente e lo sport

Salerno, via libera al bilancio di previsione



Il Bilancio di previsione del Comune di Salerno per le annualità 2017/2019 è stato elaborato in un contesto di ulteriore restringimento di spazi finanziari rispetto al passato: in ottemperanza a disposizioni normative nazionali e in seguito al riparto del Fondo...

Venerdì, 31 marzo 2017
Dai Comuni

Napoli, su deleghe è scontro Tartaglione-de Magistris



"In materia di collaborazione istituzionale de Magistris è l'ultima persona a poter dare lezioni, essendo stato più volte bocciato, come dimostrano i casi di Bagnoli e del Patto per Napoli. La collaborazione istituzionale è un concetto alto, basato sulla responsabilità..."

Venerdì, 31 marzo 2017
Dai Comuni

Lea, Caldoro all'attacco di De Luca



"Beatrice Lorenzin conferma. Mio ultimo anno con i Lea a 139 punti. Con DeLuca calo di 40 punti nel suo primo anno. Oggi la Campania è ultima in Italia". Così su twitter Stefano Caldoro, capo dell'opposizione di centrodestra in Consiglio...

Venerdì, 31 marzo 2017
Sanità

Anm lancia piano anti evasione



L'alga marina metà pianta metà animale: la scoperta dei ricercatori napoletani della Stazione Zoologica

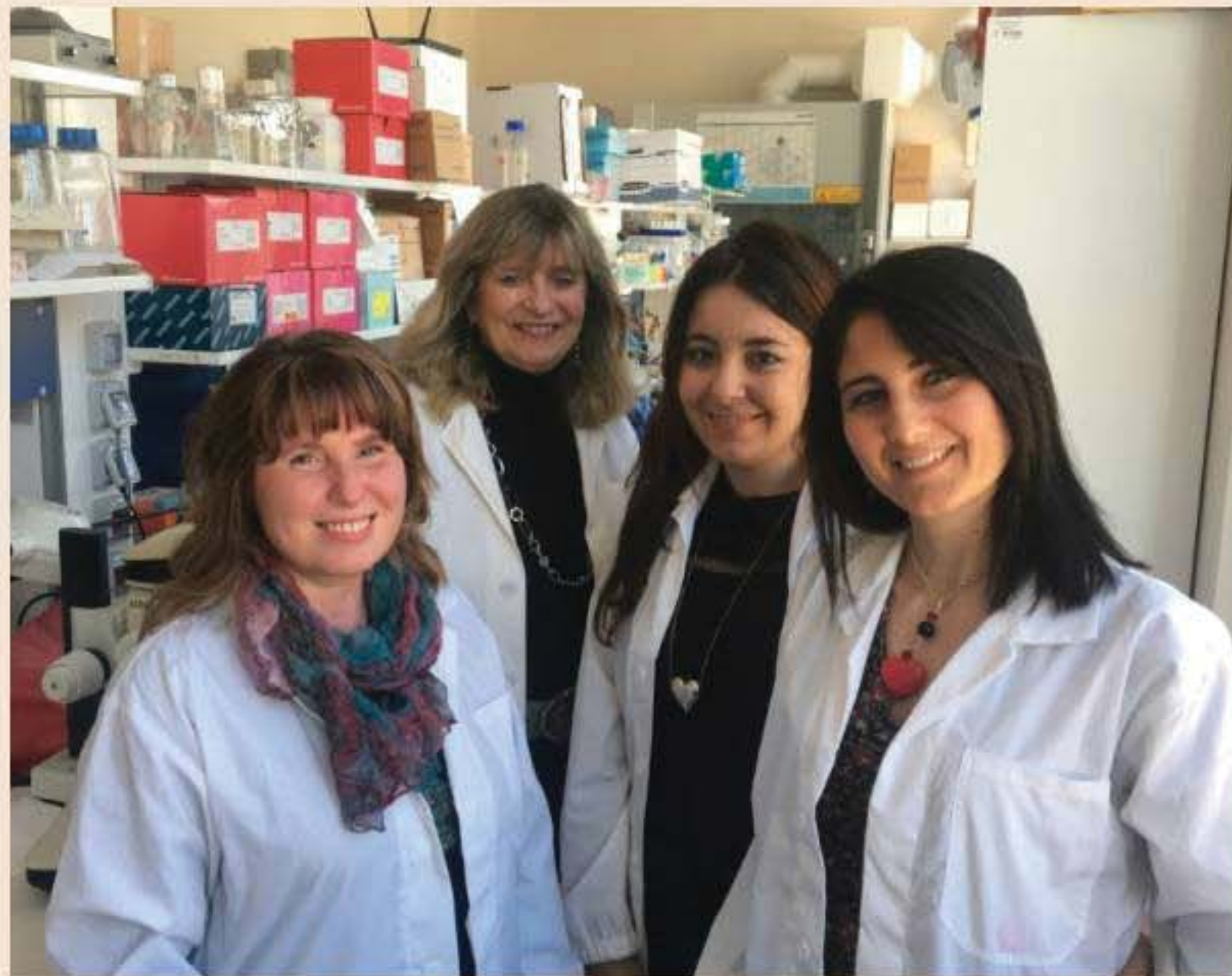
Mercoledì, 29 marzo 2017 [ildenaro.it](#) Pubblicato in Futura

Tweet

0

G+

in Condividi



Parte da Napoli una rilevante scoperta nel campo della biologia marina: una particolare specie di diatomea, la "Skeletonema marinoi", un'alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli: Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato coordinati da Valeria Di Dato e Giovanna Romano. Nello studio, pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale The Isme Journal (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, il gruppo di ricercatori ha dimostrato, infatti, che la "Skeletonema marinoi", è in grado di sintetizzare le prostaglandine, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori. Fino ad ora, le prostaglandine erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione. Da sottolineare che le diatomee, microalghe unicellulari principali componenti del fitoplancton, ritenute responsabili della maggior parte della produzione primaria negli oceani e nelle acque dolci, sono il polmone verde dell'oceano e svolgono la stessa funzione che la foresta pluviale ha per gli ambienti terrestri. Queste microalghe, caratterizzate dalle forme più svariate e originali, con un'origine evolutiva molto peculiare, hanno un Dna misto, composto di geni simili a quelli batterici, vegetali ed anche animali e sembra che, proprio tale caratteristica, sia il motivo per il quale tali microorganismi hanno avuto un enorme successo evolutivo, riuscendo ad adattarsi sia ad ambienti caldi che freddi, sia in acque dolci che marine. Dunque, lo studio condotto dai ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli mette in evidenza, per la prima volta, la presenza delle prostaglandine anche in organismi fotosintetici unicellulari quali le microalghe del fitoplancton. Come specificato dalle ricercatrici della Szn, Valeria Di Dato e Giovanna Romano "questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana. Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso. Poiché la "Skeletonema marinoi" può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo". Inoltre, nel campo della Biologia Marina, il recente studio apre nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellulare, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.

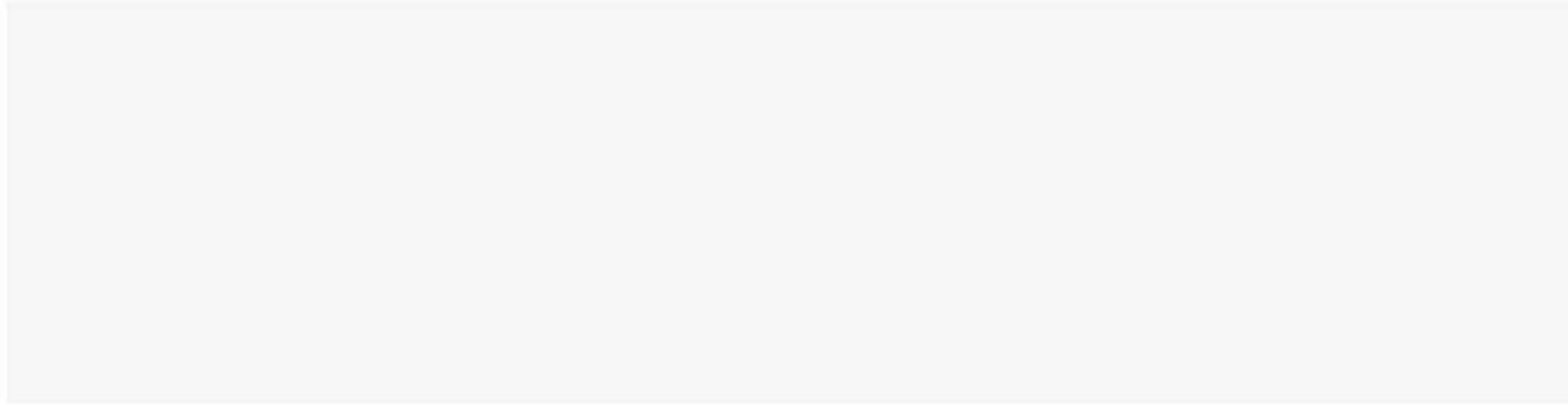
ETICHETTATO SOTTO

apertura

ildenaro.it anno 2° nuova serie n°12, 25 marzo 2017

Scarica il PDF





Pubblicato il: 30 marzo 2017
SABRINA LONGI

[+ Segui](#)

Vota la news



natura una risorsa valida per diverse patologie

La scoperta della "Skeletonema Marinoi" apre nuovi scenari alla ricerca.

Sei un digital influencer?
Condividi questa news e guadagna.



Il mondo osservato da un microscopio.

È di poche ore fa una notizia davvero straordinaria. Secondo gli scienziati e ricercatori della **Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli**, una **microalga** che si trova nei fondali del **mare #adriatico**, si comporterebbe nello stesso modo in cui si comportano gli ormoni di animali e mammiferi.

Lo studio è stato pubblicato sull'**ISME Journal** e potrebbe rivelarsi una scoperta rivoluzionaria perché l'**#alga** potrà essere coltivata in laboratorio e, quindi, diventare una vera e propria fabbrica a basso costo di sostanze fondamentali per il nostro organismo.

La scoperta

Secondo diversi esperimenti effettuati sull'**alga adriatica**, denominata "**Skeletonema Marinoi**" si è notato che questa produce prostaglandine, molecole prodotte da animali e mammiferi, coinvolte in molte funzioni primarie e importantissime dell'organismo quali quelle nervose e del metabolismo cellulare nonché in alcune infiammazioni.

[Le prostaglandine, in questo caso, interverrebbero come difensori nei confronti di virus, batteri o altri predatori](#) e

rappresenta una grande rivoluzione perché è la prima volta che questa molecola viene individuata in un organismo unicellulare.

[La sua produzione e riproduzione in laboratorio](#) garantirebbe una risorsa infinitamente disponibile e dai molteplici impieghi medici, poiché condurrebbe ad un avanzamento notevole nella creazione di farmaci per diverse patologie.

La sua proliferazione avverrebbe maggiormente in inverno e viene considerata un "ibrido" poiché fa parte delle diatomee di tipo vegetale come il fitoplancton, ma avrebbe comportamenti simili a quelli dei batteri per cui non si può attribuire la esclusiva natura ad una o all'altra classe.

Un DNA di doppia natura, quindi, che ne garantirebbe l'adattamento e la proliferazione in "ambienti diversi" che potrebbero ridurre i costi di dispendiosi della riproduzione chimica in laboratorio e il relativo beneficio ambientale e farmacologico ne deriverebbe, in quanto aprirebbe nuovi scenari evolutivi di queste molecole soprattutto nell'ambiente marino. **#curativa**

LE NEWS PIÙ DISCUSSE

Obesità: dormire molto o troppo poco fa ingrassare, a prescindere dalla dieta
A. E. CATANESE

Scoperta la 'molecola-interruttore' della celiachia
B. STANCO

Il corpo consapevole tra consapevolezza di sé e benessere psico-fisico
D. CAMPOLI

Salute, in arrivo il contraccettivo maschile: ecco come funziona
M. TROISI

Blasting Sagi, IDI CHE-247.845.224, Palazzo Mercurio, Piazza Colonnello Bernasconi 5 - 6830 Chiasso (Svizzera) - © 2013-2022 The Blasting News

Sicurezza dei dati e Privacy | Team editoriale | Linea editoriale | Come contattarci

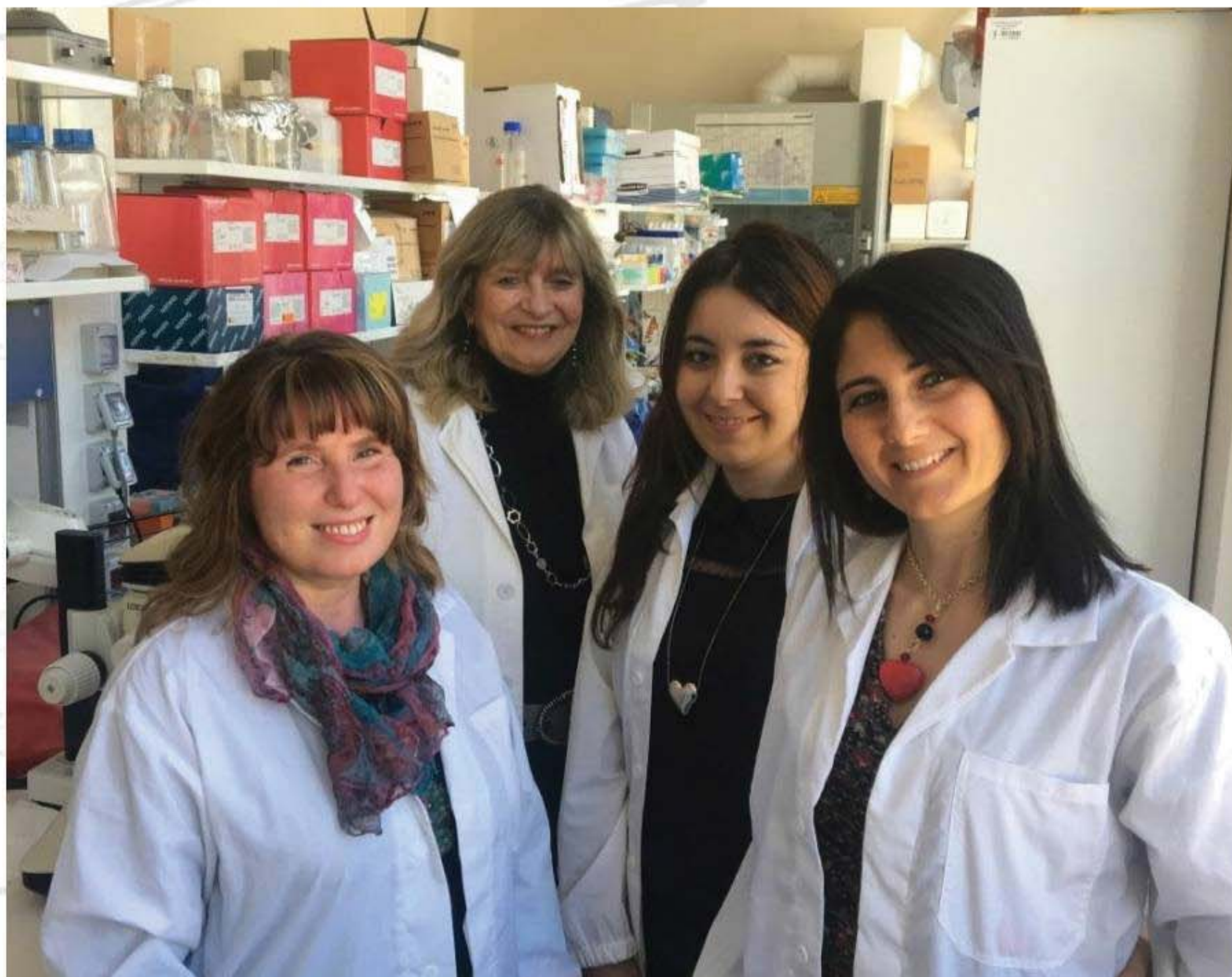
Global | 29 Marzo 2017

SZN "Skeletonema marinoi", un'alga tra piante e animali



3,9 mila

✓ Mi piace



Parte da Napoli una rilevante scoperta nel campo della biologia marina: una particolare specie di diatomea, la "Skeletonema marinoi", un'alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli: Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato coordinati da Valeria Di Dato e Giovanna Romano. Nello studio, pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale *The ISME Journal* (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, il gruppo di ricercatori ha dimostrato, infatti, che la "Skeletonema marinoi", è in grado di sintetizzare le prostaglandine, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori. Fino ad ora, le prostaglandine erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione. Da sottolineare che le diatomee, microalghe unicellulari principali componenti del fitoplancton, ritenute responsabili della maggior parte della produzione primaria negli oceani e nelle acque dolci, sono il polmone verde dell'oceano e svolgono la stessa funzione che la foresta pluviale ha per gli ambienti terrestri. Queste microalghe, caratterizzate dalle forme più svariate e originali, con un'origine evolutiva molto peculiare, hanno un DNA misto, composto di geni simili a quelli batterici, vegetali ed anche animali e sembra che, proprio tale caratteristica, sia il motivo per il quale tali microorganismi hanno avuto un enorme successo evolutivo, riuscendo ad adattarsi sia ad ambienti caldi che freddi, sia in acque dolci che marine. Dunque, lo studio condotto dai ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli mette in evidenza, per la prima volta, la presenza delle prostaglandine anche in organismi fotosintetici unicellulari quali le microalghe del fitoplancton. Come specificato dalle ricercatrici della SZN, Valeria Di Dato e Giovanna Romano: «Questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana. Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso. Poiché la "Skeletonema marinoi" può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo». Inoltre, nel campo della Biologia Marina, il recente studio apre nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.



Ricerca. "Skeletonema marinoi", un'alga marina a metà strada tra piante e animali

Mar 31, 2017 | Attualità | ★★★★★



Napoli - Lo studio dei ricercatori della SZN sulla comunicazione chimica nelle microalghe marine pubblicato dal The ISME Journal del Gruppo Nature. Parte da Napoli una rilevante scoperta nel campo della biologia marina: una particolare specie di diatomea, la "Skeletonema marinoi",

un'alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della di Napoli: Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato coordinati da Valeria Di Dato e Giovanna Romano. Nello studio, pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale The Isme Journal (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, il gruppo di ricercatori ha dimostrato, infatti, che la "Skeletonema marinoi", è in grado di sintetizzare le prostaglandine, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori. Fino ad ora, le prostaglandine erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione. Da sottolineare che le diatomee, microalghe unicellulari principali componenti del fitoplancton, ritenute responsabili della maggior parte della produzione primaria negli oceani e nelle acque dolci, sono il polmone verde dell'oceano e svolgono la stessa funzione che la foresta pluviale ha per gli ambienti terrestri.

Queste microalghe, caratterizzate dalle forme più svariate e originali, con un'origine evolutiva molto peculiare, hanno un DNA misto, composto di geni simili a quelli batterici, vegetali ed anche animali e sembra che, proprio tale caratteristica, sia il motivo per il quale tali microorganismi hanno avuto un enorme successo evolutivo, riuscendo ad adattarsi sia ad ambienti caldi che freddi, sia in acque dolci che marine.

Dunque, lo studio condotto dai ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli mette in evidenza, per la prima volta, la presenza delle prostaglandine anche in organismi fotosintetici unicellulari quali le microalghe del fitoplancton.

Come specificato dalle ricercatrici della SZN, Valeria Di Dato e Giovanna Romano: «Questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana. Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso.

Poiché la "Skeletonema marinoi" può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo».

Inoltre, nel campo della Biologia Marina, il recente studio apre nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.

SPONSOR



SOSTIENI LA TORRE

Dai voce a ciò che gli altri non dicono



CERCA ...

CONSIGLI



CERCA ...

DIVENTA NOSTRO FAN



EVENTI



Concorsi ATA 2017:
Bandi di tutte le regioni

da 18/03/2017 a 29/04/2017

-in Risalto Offerte di Lavoro



Festa del Cioccolato,

SCIENZE

sky TG24 HD GUARDA LA DIRETTA >

Scienziati italiani scoprono la natura animale di un'alga marina

29 marzo 2017



Algne nel mare di Qingdao, Shandong, China (Getty Images)

La ricerca, condotta dalla Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli, ha permesso di stabilire che la "Skeletonema marinoi" è in grado di sintetizzare elementi distintivi del mondo animale



Algne con una natura a metà strada tra il mondo vegetale e quello animale. È questa la scoperta di alcuni ricercatori della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli i quali, osservando una particolare specie di diatomea, la "Skeletonema marinoi", hanno stabilito come questa alga marina unicellulare sia in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale.

La scoperta - Lo studio, dal titolo "[Animal-like prostaglandins in marine microalgae](#)", è tutto italiano ed è stato condotto dai ricercatori napoletani Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato, coordinati da Valeria Di Dato e Giovanna Romano. I risultati, pubblicati dalla prestigiosa rivista internazionale The ISME Journal (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, hanno dimostrato come la "Skeletonema marinoi" sia in grado di sintetizzare le prostaglandine, ovvero molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni, intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori. La scoperta assume particolare importanza perché fino ad oggi, le prostaglandine erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione.

Le alghe - Le diatomee sono microalghe unicellulari che rappresentano le principali componenti del fitoplancton. Considerate come il "polmone verde" del mare, a loro si deve la maggior parte della produzione di ossigeno negli oceani e nelle acque dolci. La loro funzione sott'acqua è molto simile a quella che la foresta pluviale ha negli ambienti terrestri. Le diatomee hanno un'origine evolutiva molto peculiare essendo caratterizzate da un dna misto, composto da geni simili a quelli batterici, vegetali ed anche animali. Proprio quest'ultima peculiarità sembra alla base del fatto che questi microorganismi siano riusciti ad adattarsi nel corso del tempo sia in acque dolci che in quelle marine a ogni tipo di temperatura e condizione. La ricerca che arriva dall'"Anton Dohrn" evidenzia per la prima volta la presenza di prostaglandine anche in organismi fotosintetici unicellulari quali le microalghe del fitoplancton.

Applicazione medica - Le due coordinatrici dello studio, Valeria Di Dato e Giovanna Romano, hanno sottolineato come questa scoperta può "avere un'applicabilità" scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana. Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso. La nuova scoperta potrebbe invece portare alla produzione di un'elevata quantità di prostaglandine in modo molto più economico dal momento che la "Skeletonema marinoi" può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse. Nuove prospettive si aprono anche sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino. Le prostaglandine agiscono, infatti, come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton. Una caratteristica questa che potrebbe permettere di influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.



TV

sky TG24
Canale 50
del Digitale Terrestre

Approfondimenti,
inchieste e news
24 ore su 24

NEWS IN PILLOLE

LE ULTIME
NOTIZIE

PUBBLICO SPRECO



LO SPECIALE

GUARDA ANCHE



Napoli: apre il più
grande centro per
tartarughe del
Mediterraneo



Scoperti i segreti
del "polmone
subacqueo" del
Mediterraneo



L'idea italiana: un
trattato per
tutelare gli abissi
come l'Antartide

PAROLE CHIAVE

Algne Ricerca
Scientifica Oceani

Cerca su Sky Tg24



VIDEO CRONACA

Tutti =>



STRUMENTI



Ricerca



Meteo



Oroscopo



Guida TV



Forum



Video



Widget



SMS Tg24

TROVA CINEMA

Scopri tutti i film nella tua città

Scegli la provincia v

Scegli il film v

Scopri i film nelle sale

TROVA

SOCIAL BUZZ

TWITTER

FACEBOOK

Sky TG24



Ambiente e tecnologia: a caccia dell'inquinamento ...



Nuova Classe E All-Terrain. Lusso sterrato.



Spagna, allarme tsunami nel Golfo di Cadice: "non ...



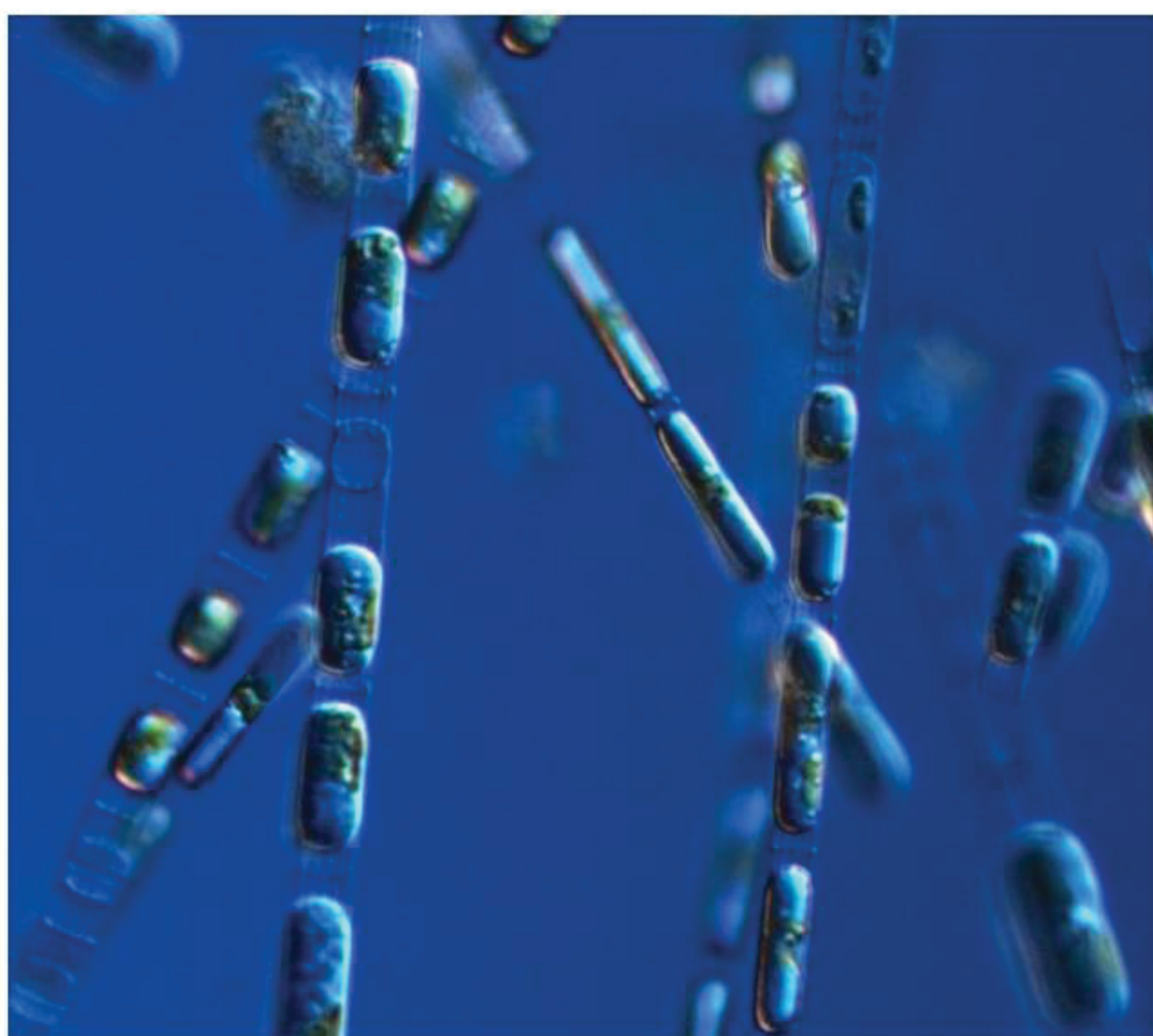
Classe A NEXT.

Scoperta alga a metà strada tra il mondo vegetale e quello animale

Una particolare -specie di diatomea, la "Skeletonema marinoi", alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale

A cura di Antonella Petris 29 marzo 2017 - 14:17

Mi piace 486 mila



Una particolare -specie di diatomea, la "Skeletonema marinoi", alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli: Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato coordinati da Valeria Di Dato e Giovanna Romano. Nello studio, pubblicato dalla rivista internazionale The Isme Journal (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, il gruppo di ricercatori ha dimostrato che la "Skeletonema marinoi", è in grado di sintetizzare le prostaglandine, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori.

Fino ad ora, le prostaglandine erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione. "Questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana", spiegano le ricercatrici della Szn Valeria Di Dato e Giovanna Romano: "Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso. Poiché la Skeletonema marinoi può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo". Lo studio apre anche nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.

PUBBLICITÀ

Irrigazione a Goccia

Netafim: aiutiamo gli agricoltori a crescere di più con meno

netafim.it



Asteroide anarchico per Giove

Vai alla **HOME** e scopri tutte le notizie

Internet illimitato fino a 200 mega
a **25€** ogni 4 settimane
Anche per Partita IVA
Solo online Modem FASTGate e attivazione gratis!
SCOPRI DI PIÙ
FASTWEB

EUROBET
01/04 ORE 20:45
Roma VS Empoli
1 1.18 X 7.5 2 14.5
REGISTRATI
BONUS 10€ SUBITO + BONUS FINO A 100€

JAKE GYLLENHAAL

REBECCA FERGUSON

RYAN REYNOLDS

L I F E
NON OLTREPASSARE IL LIMITE



Fai la ricerca



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Galleria Fotografica Video

Scegli la Regione +



CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • ANSA VIAGGIART • TERRA E GUSTO • C.&EUROPA • OBIETTIVO SICUREZZA • SPECIALI

ANSA.it > Campania > Scoperta alga a metà strada tra mondo vegetale e animale

Scoperta alga a metà strada tra mondo vegetale e animale

Sintetizza le prostaglandine, possibile uso in campo farmaceutico

Redazione ANSA

NAPOLI

29 marzo 2017

15:09

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w

**Rompi il silenzio**

Anche oggi è andato a letto con la pancia vuota

ADOTTA ORA

**I commercianti lo odiano!**Non vogliono farti scoprire il segreto dello shopping online
colourjotter.com

Archiviato in

Ecosistema

Fisiologia

Giovanna Romano

Valeria Di Dato

Alberto Amato

Ida Orefice

Anton Dohrn

Nature

Stazione Zoologica



La stazione zoologica Anton Dohrn © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - NAPOLI, 29 MAR - Una particolare specie di diatomea, la "Skeletonema marinoi", alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli: Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato coordinati da Valeria Di Dato e Giovanna Romano. Nello studio, pubblicato dalla rivista internazionale The Isme Journal (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo Nature, il gruppo di ricercatori ha dimostrato che la "Skeletonema marinoi", è in grado di sintetizzare le prostaglandine, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori.

Fino ad ora, le prostaglandine erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione. "Questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana", spiegano le ricercatrici della Szn Valeria Di Dato e Giovanna Romano: "Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso. Poiché la Skeletonema marinoi può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo".

Lo studio apre anche nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggestisci

Passa ad iPhone 7 e hai fino al doppio della velocità di iPhone 6

Scopri di più

iPhone 7

**ULTIMA ORA CAMPANIA**

10:13 Denunciato falso dentista a Napoli

20:55 De Iesu, no giudizi negativi su Comune

20:06 Addio a Mesolella, chitarra Avion Travel

19:35 Fuorionda De Luca contro de Magistris

19:25 Fuorionda di De Luca su de Magistris: il sindaco, incredibile (VIDEO)

19:17 Napoli, non calano aliquote Imu-Tasi-Tari

17:33 Scontro De Luca-De Magistris su deleghe

17:04 Avellino, avviso di garanzia al sindaco

16:48 Napoli, Notre Dame de Paris dal 4 aprile

15:34 Da Nigeria in Italia, due minori salvate

> Tutte le news

ANSA ViaggiArt

> vai

Turisti a Napoli? 'Welcome' in costume

Previste visite anche al San Carlo. Iniziativa con Autorità Porto

SCARICA ORA GRATIS**PIANETA CAMERE**

Camera di Commercio d'Italia

Turismo: Camera commercio Ancona premia strutture ricettive

BREAKING Da un antidepressivo una speranza di cura per la sindrome di Rett

NEWS

Home Ambiente Scoperta alga in grado di sintetizzare molecole del mondo animale

Scoperta alga in grado di sintetizzare molecole del mondo animale

AMBIENTE Mar 30, 2017 0 Comments



Si chiama "Skeletonema marinoi" ed è un'alga marina unicellulare in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire l'identità di questa particolare specie di diatomea, a metà strada tra il mondo animale e quello vegetale, sono stati alcuni ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli (Szn): **Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato** coordinati da **Valeria Di Dato e Giovanna Romano**.

Nello studio, pubblicato dalla rivista internazionale *The Isme Journal*

(*Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology*) del gruppo *Nature*, il team di ricercatori ha dimostrato che la "Skeletonema marinoi", è in grado di sintetizzare le prostaglandine, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori.

Fino ad ora, le prostaglandine erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione. "Questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana", spiegano le ricercatrici della Szn Valeria Di Dato e Giovanna Romano: "Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso.

Poiché la Skeletonema marinoi può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo". Lo studio apre anche nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.

Tag alge Skeletonema marinoi

Retweet This Share This LinkedIn Digg This Add To Del.icio.us Bookmark This



MARZIA CAPOSIO

You might also like

Unicef: nel 2040 niente acqua per 1 bambino su 4

Unicef: nel 2040 niente acqua per 1 bambino su 4
Mar 23, 2017

Diabete: l'aumento di casi dipende anche dalle

Diabete: l'aumento di casi dipende anche dalle alte temperature?
Mar 21, 2017

Ictus: "antidoto" dal veleno di un ragno

Ictus: "antidoto" dal veleno di un ragno
Mar 21, 2017

Acqua un bene prezioso. Italiani preoccupati e

Acqua un bene prezioso. Italiani preoccupati e attenti alla qualità
Mar 21, 2017

Lascia un commento

Name*

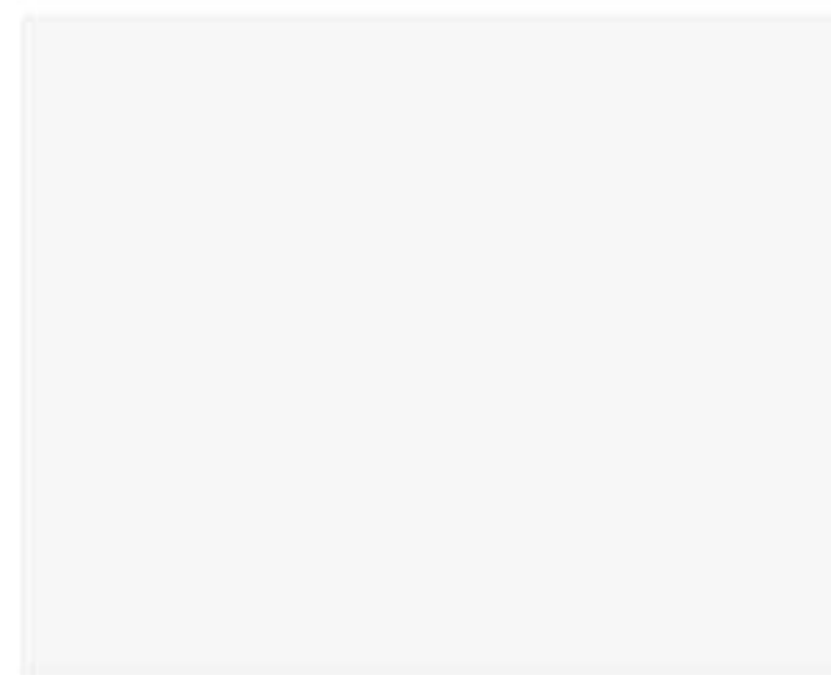
Email*

rendimax

il conto deposito

Scoperta l'alga a metà strada tra mondo vegetale e mondo animale

Sintetizza le prostaglandine, possibile uso in campo farmaceutico



Tweet

Redazione Tiscali

Una particolare specie di diatomea, la "Skeletonema marinoi", alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare molecole che rappresentano elementi distintivi del mondo animale. A scoprire la natura a metà strada tra piante e animali di questi organismi, sono stati alcuni ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli: Adrianna Ianora, Ida Orefice, Alberto Amato coordinati da Valeria Di Dato e Giovanna Romano. Nello studio, pubblicato dalla rivista internazionale **The ISME Journal** (Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology) del gruppo **Nature**, il gruppo di ricercatori ha dimostrato che la "**Skeletonema marinoi**", è in grado di sintetizzare le prostaglandine, molecole che nel mondo animale sono importanti mediatori chimici e nei mammiferi agiscono in modo simile agli ormoni intervenendo in molti processi fisiologici e patologici, quali quelli infiammatori.

A metà strada tra un vegetale e un animale

Fino ad ora, le prostaglandine erano state trovate, oltre che nei mammiferi, soltanto in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, nei quali sembra che agiscano come molecole di difesa e di comunicazione. "Questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana", spiegano le ricercatrici della Szn Valeria Di Dato e Giovanna Romano: "Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie ad un processo molto dispendioso. Poiché la Skeletonema marinoi può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo".

Nuove prospettive sul ruolo di queste molecole

Lo studio apre anche nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino dove, agendo come mediatori nella comunicazione cellula-cellula, o nella difesa delle microalghe contro l'attacco di batteri, virus o predatori dello zooplancton, potrebbero influenzare le dinamiche delle differenti popolazioni di microorganismi che compongono il plancton e, in ultima analisi, garantire la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.

Scoperta un'alga marina un po' vegetale e un po' animale

La *Skeletonema marinoi*, alga marina unicellulare, è in grado di sintetizzare una molecola che agisce come mediatore chimico nel mondo animale

29 marzo 2017

55

f

t

g+

in

p

✉



UN'ALGA marina con proprietà tipiche del mondo animale. L'ha scoperta un team di ricercatori italiani della [Stazione Zoologica Anton Dohrn](#) di Napoli, dell'Università di Napoli e dell'Istituto di chimica biomolecolare (del CNR) di Pozzuoli, coordinati da **Valeria Di Dato** e **Giovanna Romano**. I ricercatori hanno dimostrato che la *Skeletonema marinoi*, una particolare specie di diatomea (alga marina unicellulare), è in

grado di sintetizzare le prostaglandine, importanti mediatori chimici nel mondo animale. In particolare nei mammiferi, questi mediatori agiscono in modo simile agli ormoni, intervenendo in molti processi fisiologici e patologici (tra cui quelli infiammatori). La ricerca è stata pubblicata sulla rivista [Multidisciplinary Journal of Microbial Ecology](#), del gruppo Nature.

Le diatomee sono microalghe unicellulari che costituiscono la principale componente del fitoplancton: possono essere considerate il "polmone verde" dell'oceano, svolgendo la stessa funzione che la foresta pluviale ha per gli ambienti terrestri. Si tratta inoltre di organismi caratterizzati da un Dna misto, composto di geni simili a quelli batterici, vegetali e anche animali: probabilmente grazie a questa proprietà, tali microorganismi hanno avuto un enorme successo evolutivo, riuscendo ad adattarsi sia ad ambienti caldi che freddi, e sopravvivendo sia in acque dolci che marine.

Finora però in questi organismi non era mai stata trovata alcuna traccia di prostaglandine, presenti invece in alcune macroalghe e piccoli invertebrati marini, con funzioni di difesa e di comunicazione. "Questa scoperta può avere un'applicabilità scientifica e biotecnologica nel campo della salute umana", spiegano Di Dato e Romano: "Le prostaglandine, usate per molteplici scopi in medicina, vengono sintetizzate, infatti, chimicamente grazie a un processo molto dispendioso. Poiché la *Skeletonema marinoi* può essere facilmente coltivata in laboratorio in grandi biomasse, si potrebbe produrre un'elevata quantità di prostaglandine con notevole risparmio economico in un sistema altamente produttivo".

Lo studio apre inoltre anche nuove prospettive sull'evoluzione e il ruolo di queste molecole nell'ambiente marino: agendo come mediatori nella comunicazione tra le cellule, o nella difesa delle microalghe dall'attacco di batteri, virus e predatori dello zooplancton, le prostaglandine potrebbero infatti influenzare le dinamiche delle popolazioni di microorganismi che compongono il plancton, garantendo la sopravvivenza e il successo ecologico delle diatomee che le producono.

la Repubblica **PAYBACK** **SFOGLIA PER 3 MESI A SOLI 19,99€** **200 PUNTI PAYBACK**

DAL WEB Promosso da Taboola

Rossi-Vinales, ecco perché c'è tanta distanza Sky

Tagliatelle alla Trevisana: un mix di sapori del nord Italia Terre d'Italia

I PIÙ LETTI I PIÙ CONDIVISI

Leicester, una città in festa fino all'alba. Ranieri: "Sono vecchio, titolo indimenticabile"

Renzi: "Tagli all'Irpef per aiutare le famiglie e stop al bollo auto"

Regno Unito, Sadiq Khan conquista Londra. Ma

Vieni al Fuorisalone a scoprire cosa può fare Watson.

4/9 aprile 2017 Milano